

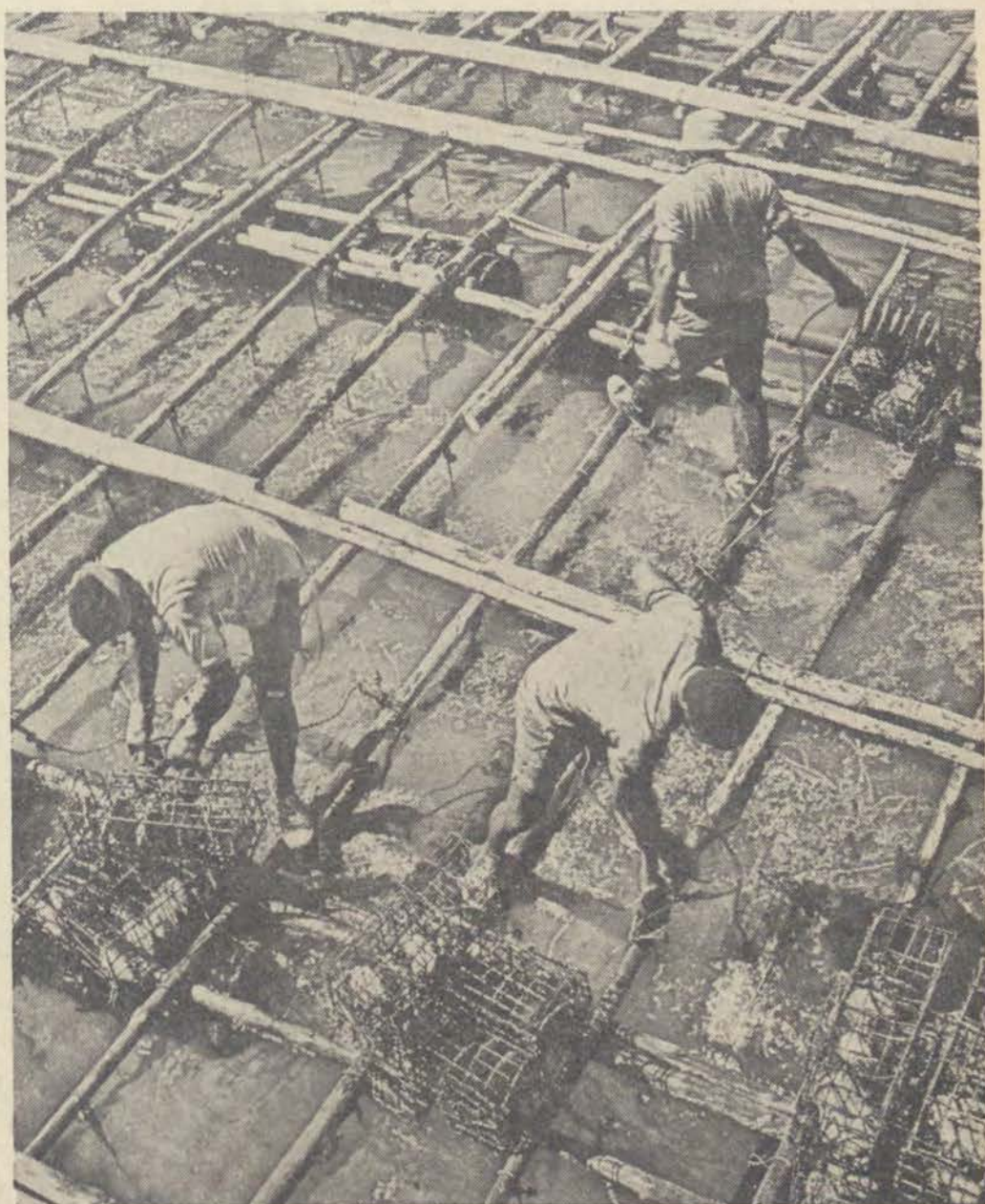
Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

RIFORMA
DEL
CONCORDATO

IL VOTO
DEGLI
EMIGRATI

RICCHI
E POVERI



Il « sondaggio di opinione » tra i Lettori di « NUOVI ORIZZONTI »

Numerosi sono i nostri Lettori, che hanno risposto al nostro « sondaggio ».

Riassumiamo brevemente i risultati ottenuti. Le risposte, ricavate da un « campionario » di 100 lettori, ci danno le seguenti indicazioni:

- 96 leggono con interesse « Nuovi Orizzonti »
- 59 desiderano l'inserimento in lingua francese (fra coloro che non sono interessati all'inserimento, vi sono persone sole, coppie senza figli e conazionali perfettamente bilingui).

QUALI SONO GLI ARGOMENTI, CHE MAGGIORMENTE INTERESSANO ?

Basandoci sempre su un campionario di 100 risposte, i temi preferiti sono i seguenti:

Problemi della scuola e dell'educazione (60), Riflessione sui documenti

della Chiesa (50), Problemi del mondo del lavoro (50), Impegno concreto nella vita sociale (49), Problemi familiari (41).

Pochi Lettori hanno suggerito altri temi, come i seguenti: testimonianze di vita cristiana, educazione cristiana dei figli, problemi culturali, attività delle associazioni italiane, novità dall'Italia e sport, la Bibbia.

**IL SORTEGGIO DEI DUE VIAGGI-
PREMIO IN ITALIA**, effettuato tra coloro che hanno risposto al « sondaggio », ha premiato i seguenti Lettori:

PERROTTA Concetta
75007 PARIS
ZORDAN
57610 SEREMANGE

Elezioni comunali e voto degli immigrati

« Sono di padre italiano e di madre francese. Sono nato in Francia. Ho compiuto i miei studi universitari nei due Paesi ed ho fatto la guerra (servizio militare compreso) in Italia. Sono un ex-funzionario italiano.

Per motivi personali, sono ritornato in Francia e, siccome avevo la doppia nazionalità, mi sono installato quale avvocato a Parigi. Tutto ciò per dirle che ragiono da italiano (dovrei persino dire da ufficiale italiano) e tuttavia non condivido la sua opinione sul voto agli immigrati. Le dirò di più: stia attento a non esagerare perché, secondo il mio parere, sarebbe controproducente e farebbe sfumare tutto quello che abbiamo finora guadagnato.

Mi sono presentato alle elezioni municipali, ma senza successo. Nel mio settore (Seine-Saint-Denis) ci sono moltissimi italiani. Se avessero potuto

votare, sarei stato eletto. Tuttavia rimango contrario al voto degli immigrati. »

r. v. - paris 16°

*

Paesi progrediti, come la Svezia, hanno già concesso il voto agli immigrati. Altri paesi, come il Belgio, hanno costituito consigli comunali formati da immigrati. Come vede, la nostra richiesta non è un'utopia, ma è già realtà in diverse parti del mondo. E perché non in Francia ?

Ribadiamo perciò la nostra idea. Gli immigrati lavorano, pagano le tasse, osservano le leggi dello Stato, allo stesso modo dei francesi. Concedere loro il voto nelle elezioni comunali, che riguardano direttamente anche la loro vita, non è quindi che il riconoscimento di un **elementare diritto**. E siamo convinti che questa sia la strada dell'avvenire.

LA LINGUA ITALIANA

« Leggo sempre con interesse la vostra rivista NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE », e in particolare la pagina dei « Giovani » (benché io non lo sia più) in francese con il problema della lingua viva da scegliere.

Sono del tutto d'accordo con voi sulla necessità di mantenere l'insegnamento (e la possibilità di scegliere) italiano in Francia. Ma non pensate che in questo campo dovremmo essere aiutati dall'Italia o meglio dall'amministrazione italiana ?

Infatti, da diversi anni, i miei colleghi che rappresentano l'Italia alla CEE o al Parlamento Europeo mi inviano le loro osservazioni o i loro progetti di intervento nelle future sessioni in... inglese ! Non credete che la lettura mi sarebbe infinitamente più facile, se mi scrivessero in italiano ? (anche in francese, ma soprattutto in italiano !).

Con tutta discrezione, penso soprattutto ai Ministeri della Sanità, del Lavoro e dell'Industria. Non voglio fare nomi, però c'è qualcosa che non capisco bene. La stessa cosa si osserva anche con certe ditte, confederazioni e sindacati ».

w.b. - paris

UN OPERAIO CHE VI PARLA...

« Tantissimi comunisti, il 70 %, non vogliono sapere niente della Chiesa: disprezzano quelli che vanno a messa e dicono che quella gente lì è il nemico numero uno della classe operaia. Questo ve lo dico perché l'ho sentito io con le mie orecchie. Dicono che sono dei bigotti e dei cretini ».

p. g. - lussemburgo

Un operaio, ben impegnato sul lavoro, solidale coi suoi compagni, specialmente nei momenti di lotta e di rivendicazione contro i soprusi, non crumiro, ma che partecipa alle manifestazioni pensate e organizzate insieme, non sarà mai definito bigotto o cretino, se credente e praticante.

Lui poi troverà sempre nella sua fede cristiana motivazioni impegnative per portare avanti un discorso operaio assieme ai suoi compagni.



E IL TUO RIABBONAMENTO ?

N° 4 - maggio 1977

SOMMARIO

LETTERE dei lettori	2
EMIGRATI E VOTO	
ALL'ESTERO	3
Riforma del Concordato	4
Crisi degli alloggi	5
NOTIZIE DI EMIGRAZIONE ..	5-7
Ricchi e poveri	8
Il Château d'Ecoublay	9
VOTI IN FRIGORIFERO	10-11
Informazioni sociali	12-13

NUOVI-ORIZZONTI-JEUNES

(Per Parigi, Sin-le-N., Esch)

IMAGES DU MOIS

(Per Lorena, Isère, Lussemburgo)



La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,

A. SIMEONI, L. BORDIN

A. PEROTTI, L. TACCONI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA, LORENA e a 500 famiglie dell'ISERE dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225-61-84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307-49-30.

15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84-12-72.

1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse, Tel. 44-35-53.

10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96-61-22.

a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'«Associazione AMICI»:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88-98-17.

a 6.000 famiglie italiane in LUSSEMBURGO dalle Missioni Cattoliche

5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette, Tel. 5-32-50.

25, rue de l'Hippodrome, Luxembourg-Ville, Tel. 48-62-35.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 15

Abbonamento sostenitore: F 20

Abbonamento da amico: F 30

Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. » 75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. » 1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 301.44

Emigrati e voto all'estero

DURANTE questo dopoguerra, al Parlamento italiano sono giunte ben 25 « proposte di legge », che prevedevano per gli emigrati la possibilità di esercitare il diritto di voto nei paesi di residenza, senza dover rientrare in patria. Non se n'è fatto nulla: tutto è andato perduto nei meandri tra Montecitorio e palazzo Madama.

Ora il problema è tornato di attualità grazie alla campagna promossa dall'Associazione Nazionale Alpini e ai nuovi « disegni di legge » presentati in Parlamento.

Sono già molti i Paesi di antica tradizione democratica che — a determinate condizioni — riconoscono ai propri cittadini il diritto di voto all'estero, di persona o per corrispondenza: Francia, Inghilterra, Germania Federale, Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Argentina, Canada, Australia, Stati Uniti. A questi si sono aggiunti da poco anche il Portogallo e la Spagna.

L'Italia, che è tra i primi paesi « esportatori » di manodopera e che ha già concesso il voto ai diciottenni e ai detenuti, saprà almeno affrontare un dibattito democratico sul voto dei propri cittadini all'estero o continuerà ad insabbiarlo come è avvenuto finora?

L problema è, senza dubbio, complicato. Per questo ha già suscitato in Italia due opposti schieramenti. In generale, contrari al diritto di voto esercitato all'estero sono i comunisti, la Filef e, più o meno, i sindacati. Sono favorevoli gli altri partiti dell'arco costituzionale, come pure le Acli, l'Anfe, la F.Santi, l'Ucei e l'Unia.

Senza entrare nel vivo del dibattito (che viene affrontato in altre pagine di questa rivista), osserviamo come le difficoltà, che si frappongono all'esercizio del voto all'estero, sono tante e di peso non indifferente. Esso potrebbe implicare ritocchi costituzionali, esige un apparato elettorale cui le nostre rappresentanze consolari non sono preparate, rischia di urtare contro l'opposizione dei paesi ospitanti.

Ma anche le tesi a favore del voto hanno motivi di grande validità. Soprattutto perché si tratta di non escludere da un diritto civico fondamentale una popolazione di oltre 5 milioni di cittadini italiani emigrati, che sono tra i più benemeriti della patria.

NUOVI ORIZZONTI non intende minimizzare le difficoltà, ma nemmeno sottovalutare l'urgenza democratica di risolverle; non ritiene che sia questa l'unica bandiera sotto cui riunire i connazionali (essi hanno anche molte altre esigenze urgenti, da non dimenticare), ma è convinto che i problemi vadano affrontati ad uno ad uno, rapidamente, e cominciando proprio da quello del voto, data la risonanza che esso suscita ovunque e data l'imminenza delle elezioni europee.

Riteniamo dunque indispensabile che il Parlamento italiano apra un dibattito approfondito sull'argomento. Crediamo necessario che gli organi competenti procedano ad una valutazione di tutte le garanzie previste dalla nostra Costituzione e ad un accertamento di tutte le possibilità esistenti nei diversi Paesi di immigrazione.

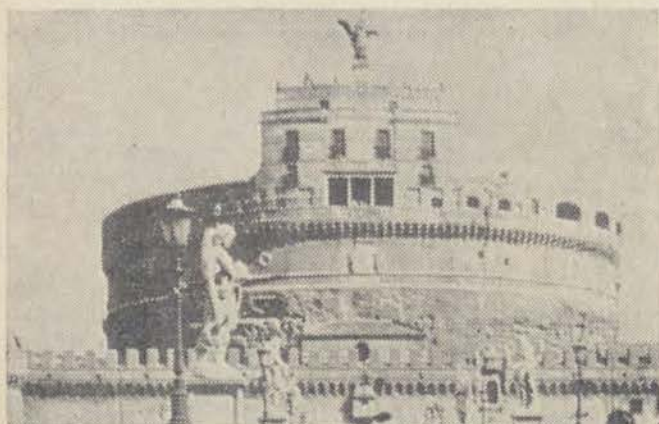
E' un impegno, che il Parlamento si deve assumere con senso di responsabilità, senza nascondere (come si è fatto finora) la mancanza di volontà politica sotto pretesti inconsistenti. Ed è un impegno urgente, che esige una risposta ancor prima delle elezioni europee, per le quali gli altri cittadini della CEE hanno già il diritto di votare all'estero.

benito gallo

La riforma del Concordato

STOP ALLA « RELIGIONE DI STATO »

- Al giorno d'oggi, non c'è più religione!... Lo dicono i giornali: « La religione cattolica non è più la religione dello Stato italiano ». Hanno riformato il CONCORDATO.
- Meno male! Cristo non ha mai fondato una « religione di Stato ».



NELLO SPIRITO DEL CONCILIO

Le revisioni fondamentali, che subirà il Concordato, sono tre. Con la PRIMA cade l'affermazione che la religione cattolica è religione di Stato. Emerge invece il principio della libertà e dell'uguaglianza di tutte le confessioni religiose nei confronti dello Stato.

Con la SECONDA non si parla più di matrimonio come sacramento. Si dice che « sono riconosciuti gli effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme del diritto canonico ». Sicché gli effetti civili sono dedotti dalla « celebrazione » del matrimonio, non dalla sua « sacramentalità ».

Con la TERZA cade l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica nelle scuole di Stato. Lo Stato riconoscerà il valore della « cultura religiosa », come riconosce altre forme di cultura e, data l'appartenenza della maggioranza degli italiani alla Chiesa cattolica, assicurerà l'insegnamento della religione cristiana, ma solo per chi ne farà esplicita domanda.

Il Concordato sfronderà anche altre « foglie secche », come il divieto di assumere sacerdoti apostati nella pubblica amministrazione, il divieto ai sacerdoti di iscriversi e militare in un partito politico, l'obbligo fatto ai vescovi di prestare giuramento all'autorità pubblica, la definizione di Roma come « città sacra ».

Il nuovo Concordato sarà adeguato allo spirito dei tempi e del Concilio: esso segnerà una più chiara e sincera « riconciliazione » fra lo Stato e la Chiesa.

- Ma se un governo è « credente », deve dar buon esempio ai cittadini e sostenere la religione.
- Povera religione, povera fede, se devono essere sostenute dal governo! Quella non è più fede: è una « religione da carabinieri ».
- Ma allora, in che consiste questa riforma del concordato?
- In una cosa molto semplice e, purtroppo, ancora incompleta, nonostante le lunghe discussioni. La sostanza è questa: LASCIARE AD OGNI ISTITUZIONE LA PROPRIA COMPETENZA, non incaricare lo Stato di fare ciò che è compito della Chiesa, e viceversa.
- Capisco. Ma, in realtà, cambia il « padrone », non cambia il « basto ».
- L'importante è di cambiare la nostra TESTA, la nostra MENTALITÀ: abbiamo un'abitudine mentale di SUDDITI e non di CITTADINI, di BATTEZZATI DA REGISTRO e non di FIGLI DI DIO, di VENDUTI sia pure alla LEGGE e non di REDENTI, di RASSEGNAI e non di CONVINTI, di INTRUPPATI e non di FRATELLI.

Per questo sentiamo il bisogno di essere COMANDATI, perché ci sentiamo noi stessi INSICURI. Noi deleghiamo l'AUTORITÀ a fare tutto. Non ci interessano le distinzioni, le competenze, gli equivoci e le incongruenze: a noi basta SCARICARE LA NOSTRA RESPONSABILITÀ sugli altri. STATO o CHIESA non importa.

RELIGIONE: 10 - FEDE: 4

- Per esempio?
- L'insegnamento OBBLIGATORIO della RELIGIONE CATTOLICA nelle SCUOLE DI STATO. E' logico che lo Stato OBBLIGHI gli scolari e gli studenti a CREDERE, a PREGARE?
- Eppure finora lo si è fatto, in buona fede. E le mamme erano contente che a scuola, in Italia (non come in Francia), si pregava e si spiegava la religione.
- Il risultato qual era? che l'allievo in religione, per quelle poche nozioni imparaticce che ripeteva, riceveva sulla pagella scolastica un bel 10. Ma la sua FEDE in Dio e la sua adesione alla COMUNITÀ DEI CREDENTI erano una cosa pietosa e rivoltata.

LIBERTÀ PER TUTTI

- Qual è la vera religione?
- Non dev'essere lo Stato a dirtelo. Il nuovo articolo 1 del Concordato assicura alla Chiesa la piena libertà di organizzazione religiosa in Italia: si tratta di libertà, che è concessa ad ogni associazione. Libero esercizio del culto, riconosciuto dalla Costituzione non solo alla religione cattolica, ma anche a tutte le altre religioni.
- E il POTERE?
- E' ben precisato che si tratta di POTERE SPIRITUALE e non TEMPORALE.

fortunato tagliabue

ISERE: LA CRISI DELLI ALLOGGI

Il problema della CASA non si pone forse, a Grenoble e nella sua agglomerazione, in termini di urgenza e di drammaticità, quali si riscontrano in altre città di Francia.

Nondimeno si notano, anche nella capitale dell'Isère, situazioni di **estrema gravità** per le famiglie dei lavoratori in genere e degli emigrati in particolare. Ancora più preoccupante si profila il problema per un prossimo avvenire.

Se in questi ultimi anni l'indice di crescita della **popolazione** è sensibilmente diminuito, quello delle **famiglie** è rimasto pressoché invariato. Ciò si spiega perché è mutata la struttura delle famiglie, che sono divenute « più piccole ».

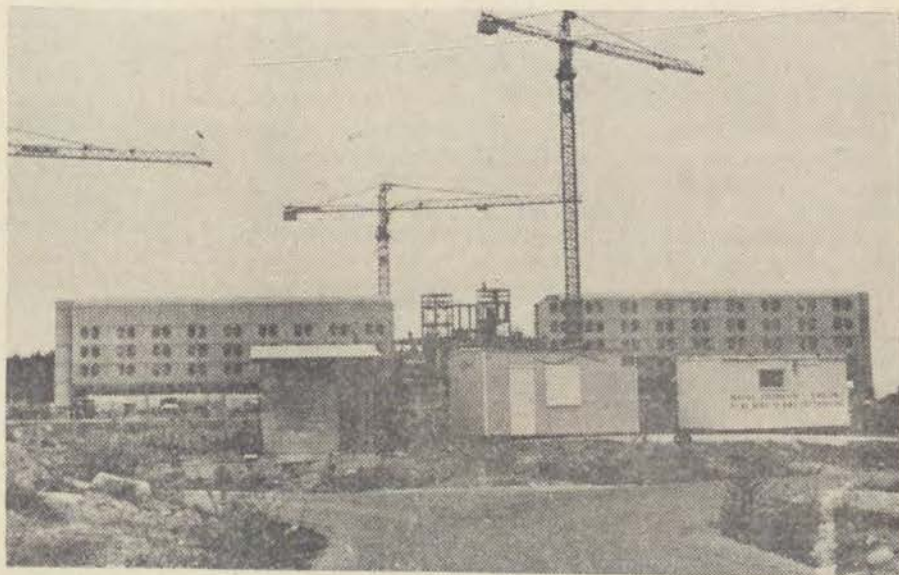
La costruzione degli alloggi è invece diminuita di quasi la metà: mentre la media annuale, per il periodo '62-'68 era di 5.444, negli anni '68-'75 è caduta a 3.285, pari a un **deficit** di 700 alloggi ogni anno.

Il tipo di alloggi che maggiormente è diminuito è quello sociale (H.L.M.). (Solo la categoria degli alloggi collettivi costruiti « senza aiuto » ha tendenza a crescere).

DEFICIENZE E SPECULAZIONI

Il **parco delle H.L.M.**, costruito dal 1948 ad oggi, non rappresenta che il 12 % degli alloggi della agglomerazione, contro il 39 % occupato dai proprietari ed il 43 % di quelli messi in affitto. Anche nei comuni dell'Isère, gli alloggi sociali **non corrispondono** al reale bisogno e alle richieste.

La scarsità degli alloggi sociali ed il numero estremamente basso di quelli che saranno



messi in servizio nel 1977 (200 per un totale di 5.082 richieste) danno vigore ad una **speculazione** mostruosa da parte dei privati o dei gruppi, che gestiscono gli alloggi messi in affitto. Molte famiglie non possono fare altro che accettare le condizioni imposte; a Fontaine, per esempio, per lo stesso tipo di alloggi si pretendono **affitti diversi**, che vanno da 460 fr. a 720 fr. per un F 4.

D'altra parte, il desiderio di molti di costruirsi una **casa propria** diviene sempre più irrealizzabile. Il prezzo al metro quadrato è infatti passato da 1.150 franchi nel 1971, a 2.900 nel 1976.

GLI EMIGRATI, PRIME VITTIME

Gli emigrati sono, ancora una volta, quelli che **soffrono** e più sono sfruttati. La popolazione straniera è nettamente cresciuta in questi ultimi 15 anni, prendendo residenza particolarmente nei comuni di Grenoble (12,5 % della popolazione),

Echirolles (14,5 %), St. Martin d'Heres (25 %), Fontaine (26,1 %).

Tale concentrazione di stranieri in alcuni comuni presenta altri **gravi problemi**, quali la scolarizzazione, la difficoltà di coa-

bitazione con le famiglie francesi, che in certi quartieri sono progressivamente **diminuite**, mentre sono aumentate le famiglie degli emigrati, specie maghrebini, sino al punto di costituire dei veri e propri ghetti.

C'è un altro aspetto da sottolineare e tale da aggravare ulteriormente le condizioni di abitabilità degli alloggi comuni e dei grandi complessi di H.L.M., in particolare. Le **agenzie**, che ne curano la gestione, investono poco o nulla per la manutenzione e per le riparazioni degli stessi immobili. Avviene così che nel giro di pochi anni, a volte di mesi, la degradazione dell'edificio arriva ad un punto tale, che alcuni immobili si presentano come delle vere « **bidonvilles-verticali** ».

Alla degradazione dell'edificio si accompagnano la degradazione morale, la segregazione sociale, la rivolta, la delinquenza. C'è da meravigliarsene?

Di chi la colpa? Non certo di chi ne è vittima.

c. vitetta - m. bertinato

PARIGI

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI REGIONALI

Le Associazioni Regionali hanno fatto un « salto di qualità », da quando hanno deciso di riunirsi in Federazione, per svolgere un lavoro unitario e impegnarsi nell'autogestione dei problemi dell'emigrazione. Ora esse non si dedicano più soltanto all'attività assistenziale e folcloristica, ma si aprono ad un discorso impegnato con i diversi organi locali, regionali e nazionali dell'emigrazione.

I « fatti », reclamati da molte parti, cominciano a venire. La Federazione ha un proprio **BOLLETTINO**, riunisce mensilmente i Responsabili delle Associazioni, dialoga con gli organismi locali di emigrazione (C.C.C. e C.C.I.E.), promuove iniziative comuni, favorisce periodiche assemblee-dibattito sui problemi degli emigrati in Francia.

L'ora del qualunquismo e delle manifestazioni nostalgiche è passato. La Federazione offre una voce unitaria e qualificata alle Associazioni. (Da « LA VOCE » — organo della Federazione Associazioni Regionali).

ITALIANI NEGLI OSPEDALI DELLA REGIONE

Sempre più numerosi sono i connazionali, che dall'Italia affluiscono negli ospedali della regione parigina (al Broussais di Parigi, al Foch di Suresnes, al Roussy di Villejuif, allo Stell di Reuil) per operazioni al cuore o per la cura della leucemia. Ad esempio, l'ospedale Roussy riceve circa 350 italiani ogni anno.

Gli ammalati arrivano abitualmente accompagnati da diversi familiari. E questo fatto pone spesso gravi problemi linguistici (per l'ignoranza della lingua francese) e materiali (per le enormi spese alberghiere e di ospitalizzazione).

Poche sono le persone, che si occupano di questi connazionali: l'Assistente sociale del Consolato, le Suore dell'Opera S. Pio X e alcuni Padri delle Missioni. Occorrerebbero i mezzi, per creare una struttura di efficace accoglienza. Il problema è stato sollevato anche nel C.C.C. Si troveranno persone disponibili e generose, per risolvere l'urgente problema?

STRASBURGO

UN « PASSAPORTO SCOLASTICO » PER I FIGLI DEGLI EMIGRATI

In seguito a una decisione presa dal Consiglio d'Europa a Strasburgo, ogni bambino che frequenta una scuola all'estero sarà d'ora innanzi provvisto di un libretto scolastico uniforme valido in tutta l'Europa dei 18. Il documento dovrebbe facilitare l'integrazione dei bimbi, figli di emigranti, nella scuola obbligatoria e il loro reinserimento nel sistema scolastico del paese di origine.

Questo « passaporto scolastico » darà ai nuovi maestri tutte le informazioni sugli studi svolti, sui risultati ottenuti nelle varie discipline, sulle capacità e sulle conoscenze del bambino e sulla situazione di famiglia. Una parte del documento sarà riservata alle informazioni relative alla salute (vaccinazioni, malattie infantili, ecc.). Il numero dei bimbi, che potranno beneficiare di questa misura, viene valutato a circa un milione e mezzo.

NORD-PAS-DE-CALAIS

CORSI DI FORMAZIONE PER ANIMATORI

Per i trenta dirigenti AMICI-ANGOL del Pas-de-Calais, è terminata il 30 aprile la prima parte delle 60 ore di formazione al CENTRO PROMOZIONALE DI SALLAUMINES, a cura del CUEEP di Lille (Centre Université Economie d'Education Permanente) promossa dal CENTRO NAZIONALE AMICI-ANGOL di SIN-LE-NOBLE.

Per gli altri dirigenti del Nord (zona Douai) le prime trenta ore sono iniziate lo stesso sabato 30 aprile, alla SALLE SCALFORT di LALLAING. « Relazione interpersonale e comunicazione — Comportamento e tecnica delle riunioni — Mezzi, scopi e obiettivi per animare un'associazione al giorno d'oggi » sono i temi pratici trattati nel corso. Si svolgono esercizi e prove d'allenamento; si fa subito l'analisi di quanto viene vissuto, avanzando critiche, sviluppando riflessioni collettive e acquistando cognizioni di procedura indispensabili per un servizio alla comunità; si impara a superare il proprio egoismo personale, familiare e di clan.

Non si tratta di comandare e di farsi sentire: ma di capire, sacrificarsi, consultarsi, promuovere, godendo del bene comune.



L'ITALIA E' TRA I PRIMI PAESI PER IL PROGRESSO SOCIALE

Il mensile « L'Expansion » ha condotto un « esame sociale » presso 25 grandi imprese dei sette maggiori paesi industriali. Dall'inchiesta risulta che la Svezia ottiene la medaglia d'oro del progresso sociale, la Germania Federale la medaglia d'argento e la Francia quella di bronzo. Stati Uniti, Italia e Giappone seguono a breve distanza, mentre l'Inghilterra è il fanalino di coda.

Da notare tuttavia che i sette paesi si distaccano di poche ruote sulla linea di arrivo.

MARSIGLIA

I MISSIONARI IN ASSEMBLEA

Dal 18 al 22 aprile scorso, s'è riunita a Marsiglia l'assemblea dei Missionari Scalabriniani della Provincia francese.

Eran presenti una sessantina di Sacerdoti che operano tra gli immigrati Portoghesi e Italiani, in Francia, Belgio, Lussemburgo e Portogallo.

L'incontro voleva esser una verifica del lavoro pastorale che viene svolto, tenendo conto delle particolari difficoltà che incontrano oggi i migranti e della missione propria della Chiesa.

A presiedere ai lavori intensi di quelle giornate c'era Padre Giovanni Simonetto, Superiore Generale degli Scalabriniani che chiudeva con l'assemblea la visita alle nostre Missioni.

MOSELLA

SOPPRESSI I CORRISPONDENTI CONSOLARI

Dal 1° aprile 1977 tutti gli Italiani della Mosella sono pregati di rivolgersi direttamente al **Consolato Generale d'Italia** (7, bd Clemenceau, Metz), tel. 68.71.50) per tutte le pratiche relative ai passaporti, leva militare, documenti di stato civile.

Purtroppo la funzione dei corrispondenti consolari viene tolta ed il ruolo positivo che esercitavano, facilitando moltissime persone, soprattutto gli anziani, non sarà continuato.

La collettività italiana poteva usufruire di questi servizi. Adesso tutti devono presentarsi in Consolato!

PARMA

CONVEGNO SUL VOTO DEGLI EMIGRATI

Nel passato mese di aprile, si è tenuto a Parma il convegno delle forze politiche, sindacali e associazionistiche, che rivendicano il voto per gli emigrati all'estero.

Erano presenti uomini politici, che conoscono l'emigrazione solo dai giornali. Ma vi partecipavano anche delegati della Francia, della Germania e della Svizzera, che portarono la voce autentica degli emigrati.

Renato Missaglia (della Francia) ha detto: «Vogliamo che non solo noi, ma tutti gli altri emigrati sparsi nel mondo possano votare liberamente, con la garanzia della segretezza, senza temere ricatti di nessuno, consapevoli delle scelte che stanno per fare».

Un onorevole ha affermato: «I problemi, che angosciano gli emigrati, sono molti. Ma cominciamo a risolverne qualcuno. Partiamo da questo; perché, oggi che si parla di diritti civili, questo è un discorso importante: poter decidere, sentirsi vivi e liberi. Ma non intendiamo chiudere qui il discorso».

Le commissioni si sono poi messe al lavoro, per elaborare le proposte. Tuttavia, nonostante l'adesione formale di un largo schieramento politico, il cammino dei fatti concreti sarà ancora lungo.

THIONVILLE

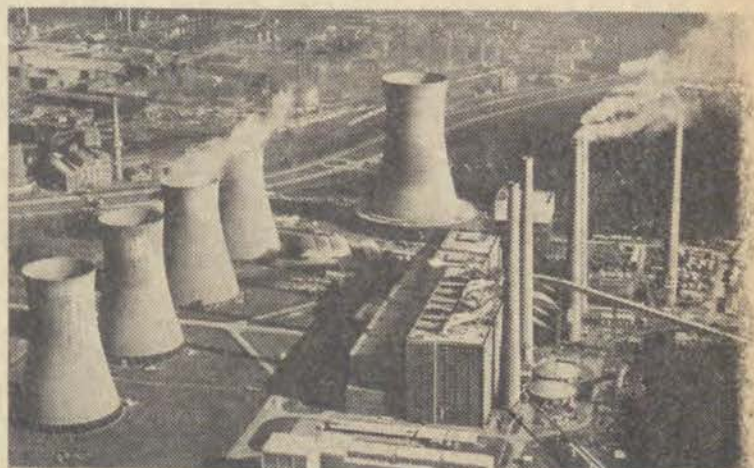
NONOSTANTE LE PROMESSE, LA CRISI AUMENTA

Tutta la Lorena ha preso coscienza che attualmente sta vivendo la crisi più grave di tutta la sua storia.

Gli annunci dei 16.000 licenziamenti e «la mise à la pré-retraite» avevano provocato una reazione violenta. Le manifestazioni di tutta la città di Thionville e della regione avevano indotto il governo a prendere delle misure per salvare una regione in pericolo.

Numerosi discorsi, molte promesse, diversi piani, ma attualmente ci si trova di fronte alla amara realtà: i licenziamenti ci saranno ugualmente, imposti dalla dura legge della concorrenza e del profitto.

Non è in questione la modernizzazione degli impianti siderurgici; ma quello che veramente è grave sta nel fatto di non aver mai pensato ad impiegare e far lavorare diversamente gli uomini.



Tutti speravano ed aspettavano un effettivo piano siderurgico per la Lorena. Non vi è stato che una «vague ébauche», anche se accompagnata da alcune misure che dovrebbero essere spettacolari per calmare gli spiriti e gli animi delle persone interessate, ma che non risolveranno per nulla la crisi.

Tutta la Lorena è chiamata ad una prova di forza, per salvare se stessa e quindi i mezzi indispensabili della sua produzione siderurgica.

La situazione è molto delicata. Gli emigrati, che sono i primi a subire le conseguenze, sono più che mai decisi a lottare, unitamente ai propri compagni di lavoro, nelle rispettive organizzazioni.

La delusione profonda di tutti gli abitanti della regione non deve diminuire, proprio nel momento della prova, l'impegno per la solidarietà e per la salvezza di tutti gli abitanti della regione lorena.

ricchi e poveri

nel decimo
anniversario
della
Populorum
Progressio
(26 marzo
1977)



Una sera del 1967, un direttore di una ditta era venuto ad una riunione. Nella tasca della giacca teneva infilata L'ENCICLICA DI PAOLO VI «POPULORUM PROGRESSIO», appena uscita (26 marzo). La tiro' fuori e disse davanti al gruppo: «L'ho letta e adesso non vedo più tanto chiaro. Studiamola assieme».

E si' che quell'enciclica era piuttosto «tranquillizzante» per i Paesi industriali. Poneva il dito sulla piaga dello scompenso tra ricchi e poveri; quelli sempre più ricchi e questi sempre più poveri. Ne indicava la via di soluzione nello sviluppo; anche i poveri sono chiamati allo sviluppo ma a quale modello se non a quello dominante? Nell'enciclica si parla anche dello sviluppo «integrale» dell'uomo e della società ma l'immagine rimaneva fissata piuttosto sulla corsa allo sviluppo dei consumi.

Adesso i Paesi ricchi sono arrivati a rivedere il loro stesso sviluppo perché la crisi monetaria, l'inflazione, la disoccupazio-

zione hanno dato la dimostrazione che la strada dello sviluppo (di questo sviluppo) è senza sbocco.

LA STORIA CAMMINA

Siamo nel 1977: nel decennale della POPULORUM PROGRESSIO. Che cosa è avvenuto in questo decennio per sconvolgere in tal modo i dati del problema?

Il fenomeno che ha marcato più a fondo il decennio è quello dei Paesi poveri che hanno preso l'iniziativa per rivendicare maggior quota di potere e di responsabilità nel loro sviluppo e nella ricostruzione di un NUOVO ORDINE MONDIALE O INTERNAZIONALE.

Già nel 1972 il Club di Roma aveva dimostrato «i limiti dello sviluppo». Che cosa era successo soprattutto nell'arco degli anni 1972-1976? Appunto, la presa di coscienza degli stessi popoli poveri di un nuovo ordine internazionale da costruirsi in un'ingranaggio di sviluppo si' ma in un'altra prospettiva.

Ecco perché a dieci anni di distanza dalla POPULORUM PROGRESSIO la Pontificia Commissione IUSTITIA ET PAX ha fatto uscire nello scorso febbraio una «Nota breve» in cui, tra l'altro, si dice:

«Il tema dello sviluppo non mobilita più nessuno. Da molti anni i Paesi poveri si sforzano di sostituirlo con una nozione ed un simbolo: quello del NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE (N.O.I.). Nozione e simbolo ancora più inquietanti di quelli della POPULORUM PROGRESSIO; il punto di partenza è quello della responsabilità, dell'analisi e dei diritti dei Paesi poveri, che hanno preso coscienza del loro posto nella società mondiale. Non c'è forza che tenga contro questa presa di coscienza; presa di coscienza molto più umanizzante della dialettica dello sviluppo.

VERSO L'AVVENIRE

Si sta forse preparando un'Enciclica che puntualizzi la POPULORUM PROGRESSIO sull'analisi del NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE (N.O.I.)? Lo stesso documento di IUSTITIA ET PAX preannuncia una verifica più attuale dell'insegnamento della Chiesa in materia di «sussidiarietà», di «corpi intermedi» (che sono i sindacati, i partiti, le forze sociali), di «proprietà», di «valore della nazione». Sarebbe la migliore commemorazione non solo di un'enciclica ma di tutto un programma portato avanti dalla storia e dalle aspirazioni dei poveri. Anche i NUOVI ORIZZONTI del fenomeno dell'EMIGRAZIONE, fenomeno che non trova soluzione nell'ingranaggio dello sviluppo, vanno cercati nella prospettiva di un nuovo ordine internazionale.

livio bordin

**Nuovi
orizzonti**

JEUNES

« Petit,
défends-les ! »



Je suis de père et de mère d'origine italienne. Ma famille est en France depuis maintenant trois générations et c'est pourquoi je ressens d'autant plus âprement le racisme. En effet, mon grand-père était un maçon piémontais qui est venu parce qu'on avait besoin de ses services. Le pays lui a plu ; en Italie, il n'y avait pas de travail ; il s'est installé donc à Saint-Fons, près de Lyon, un petit village.

Et là, bien entendu, toujours les remarques habituelles envers les étrangers : on vient manger le pain des Français, on n'est pas très propres, etc., etc.

Je suis de la troisième génération. Je suis Français, puisque ma famille s'est naturalisée pour nous permettre de pouvoir accéder à des avenir plus prometteurs.

J'ai fait des études de distribution et gestion commerciale. Mais, même si ma langue maternelle est devenue le français, je m'aperçois que les remarques que l'on fait à mon père, à mon grand-père et à moi-même, sont toujours d'actualité : elles concernent les Nord-Africains.

Mais j'ai une remarque plus importante à faire : comment voulez-vous qu'on nous respecte, si déjà chez les migrants italiens, espagnols, portugais, noirs, arabes, ils se fait déjà entre ces nationalités un certain racisme ? On se plaint du racisme qu'on pratique envers notre nationalité, mais on n'a pas peur de le faire envers une autre nation !

J'ai bientôt 25 ans, souvent à cause de ce rappel envers ma famille j'ai défendu des migrants d'Algérie, d'Espagne, etc., ceux-là parlaient mal le français ! C'est comme si la souffrance de mon grand-père m'était transmise et qu'il me dise toujours : « Petit, défends-les, car c'est comme si tu me défendais ! »

Voilà ce que j'avais à vous dire.

lanza denis

UN MONO, QU'EST-CE QUE C'EST ?

... 31 juillet 1976. Sur un quai de la gare de LILLE. C'est la séparation entre 200 enfants, bruyants, excités, heureux de retrouver leurs parents, et vingt moniteurs et monitrices, les traits tirés, qui rêvent de... vacances. Ils viennent tous de rentrer de PIETRA LIGURE en ITALIE, après un mois de colonies, organisées par le COASCIT.

Instinctivement, après avoir embrassé papa, maman, le petit frère et le chien, les enfants se retournent vers leur « mono », leur copain d'un mois, leur confident quelquefois, celui ou celle qui, le soir, venait lui souhaiter une bonne nuit, l'aidait à faire son lit, à compléter l'adresse de ses parents... etc. Sans un mot, il lui offre un baiser, une poignée de mains. Que le silence est bavard quelquefois !!! Et voilà, il ne reste que des souvenirs que chaque gosse racontera à sa manière, soucieux des détails mais toujours le « mono » y aura sa place.

Pour vous parents, et c'est bien normal, la colonie de votre

enfant sera réussie si celui-ci vous dira avoir bien mangé, s'il ne lui manque pas trop d'affaires, s'il a fortifié. Avant de quitter la gare, vous penserez peut-être à demander au moniteur si l'enfant a été sage, et invariablement, il vous répondra à peu près ceci, très dignement : mais voyons, une perle, il est si gentil ! Comme complicité, on peut difficilement faire mieux.

Mais soyez sans crainte, la vie de colo serait bien morne si tous les gosses se lavaient convenablement les dents, enfilaient tous leur pull à l'endroit et j'en passe.

Ces enfants que vous nous confiez, vous les connaissez si bien. Vous connaissez leurs réactions, leurs goûts, leur caractère. Après deux jours de séjour, ils redeviendront les mêmes en colonie. Mais avez-vous pensé au travail délicat du moniteur qui très vite devra lui aussi deviner ce caractère, prévoir ses réactions, en un mot s'adapter à la personnalité de la dizaine d'enfants qui forment son équipe.



QUI EST-IL, CE MONO ?

Décembre 76. Au cours de sa réunion, le COASCIT décide de renouveler l'expérience de colonies encadrées par une équipe de garçons et de filles issus du même milieu que les enfants.

Auparavant, les enfants partaient de LILLE accompagnés de parents volontaires pour être ensuite pris en charge en colonie par des filles italiennes qui connaissaient peu ou pas la langue française, ignoraient le mode de vie des enfants qui leur étaient confiés, et ne possédaient pas la formation indispensable à l'encadrement d'une colonie. Il s'en suivait des difficultés évidentes.

Grâce à l'action de Monsieur le Consul d'Italie, qui a très vite compris l'intérêt de cette formule et nous a encouragés, une équipe de moniteurs s'est mise au travail dès janvier. Ces garçons et ces filles, enfants d'émigrés, aux problèmes qu'eux-mêmes



grés italiens, ont une même passion : servir ces gosses, issus de leur même milieu, confrontés



ont vécus. Faisant abstraction de tout individualisme, ils se mettent au service de la communauté. D'abord un stage de huit jours sous la conduite d'animateurs compétents et à ce sujet il faut remercier l'équipe des CE MEA de LILLE qui, comprenant l'importance de notre mission, avait donné au stage une certaine orientation qui tenait compte de l'aspect particulier de la colonie (pays étranger, contexte local, etc.).

PLUSIEURS REUNIONS DE TRAVAIL

Ils n'hésitaient pas à se déplacer de Roubaix, Maubeuge pour y participer activement. Ces rencontres permettaient à l'équipe de se souder, à chacun de s'exprimer, d'approcher les problèmes de la réalité pour y apporter des solutions pratiques. Plusieurs d'entre eux consacrent leur samedi à animer des jeux, à organiser des ballades au sein des différentes associations.

Sont-ils des cas ? Au milieu de ce monde un peu fou, pas toujours sérieux, ils représentent l'équilibre et la raison. A leur manière ils sont le « CHRIST ». Ne disait-il pas il y a deux mille ans : laissez venir à moi les petits enfants. Ne serait-ce pas lui le premier moniteur de l'Histoire ?

Lorsque arrive le départ, chacun a soigneusement préparé ses jeux, répété ses chants. Il a un peu le trac devant cette marée d'enfants. Il est conscient de ses responsabilités, mais il sait qu'il travaille au sein d'une équipe, qu'en cas de coup dur il ne sera pas seul.

Vous, parents, avez les larmes aux yeux au moment du départ ; si vous pouviez, quelquefois, vous repartiriez avec votre petit. Mais si vous pouviez deviner ce qui se passe dans la tête du moniteur, vous seriez rassurés. Il prend votre place. Et il le suit.

Faites-lui confiance.

Du 4 au 31 juillet prochain, le COASCIT de Lille organise une nouvelle colonie à CATTOLICA. Les inscriptions sont à formuler auprès des organismes suivants :

- COFIT,
- AMICI,
- ACLI,
- MISSIONS,
- CONSULAT.

Les moniteurs seront de Douai, Valenciennes, Hautmont, Maubeuge, Comines, Roubaix, Aulnoye, Sin-le-Noble, Arras, Waziers, Dechy.

Des réunions d'informations sont prévues. N'hésitez pas à y assister. Vous les rencontrerez et, j'en suis sûr, vous les aimerez.

nello benedetti

UNE ETUDIANTE ARRIVE A PARIS...

Je suis une étudiante italienne, qui habite à Paris depuis un an. Je suis en France après avoir obtenu le diplôme de perforatrice en Italie et sans avoir pu trouver du travail. Ici j'ai eu la possibilité de voir une vie différente de celle de mon pays et de la confronter à une vie métropolitaine telle que celle de Paris.

Mes difficultés principales, en arrivant à Paris, ont été avant tout la langue française, dont je ne connaissais rien du tout ; ensuite le problème de trouver du travail avec ma spécialisation, pour gagner ma vie et avoir ainsi mon indépendance ; enfin comprendre que la vie est vraiment difficile, mais que c'est à chacun de nous de l'accepter telle qu'elle est. Mais, à vrai dire, elle a aussi sa propre beauté, comme toutes les choses au monde.

Si jamais je pouvais revenir en arrière, je ferais le même chemin parce que, après tout, cette expérience m'a appris déjà pas mal de choses, que sans doute je n'aurais peut-être jamais connues dans mon pays.

lia cardia

UN IMMIGRÉ ITALIEN ET UNE BELGE FIANCÉS A TAIZÉ

ENRICO:

Je suis un immigré du Frioul et habite au Grand-Duché depuis une vingtaine d'années. Cette situation d'étranger a présenté pour moi, durant ma jeunesse, à la fois des difficultés et à la fois des richesses.

En effet, de par ma culture italienne, ma façon de penser est fondamentalement différente de celle des Luxembourgeois. Ceci a une conséquence directe : je compte très peu d'amis parmi ces derniers ; et pourtant nos relations sont cordiales et nombreuses, mais superficielles.

Immigré, j'ai été obligé à étudier et parler plusieurs langues et ceci est un avantage considérable qui favorise la multiplication des contacts.

Quand je suis entré à l'université de Louvain, j'ai rencontré un milieu très ouvert, qui comptait beaucoup d'étrangers et rendait les relations profondes plus aisées. Quand ma faculté a déménagé à Bruxelles, je suis rentré dans une communauté du « 116 » qui vit dans les locaux de la Paroisse étudiante de Bruxelles. Le « 116 » est un lieu de réflexion, de prière, de révision de vie, d'informations sur les possibilités au niveau vie de foi vécue en groupes.

C'est dans ce cadre que j'ai rencontré la jeune fille qui est aujourd'hui ma fiancée.

ANNE:

Je suis infirmière à Bruxelles. Ma relation avec Enrico m'a très vite fait découvrir nos différences profondes, source d'enrichissement mais aussi de souffrances.

Tout d'abord de par sa culture italienne, essentiellement spontanée et expressive, Enrico m'a, au début surtout, en quelque sorte bouleversée, par la façon dont il manifestait ses sentiments. Il éveillait en moi des questions : « Par tel ou tel geste, que veut-il me dire ? » Je percevais, encore très maladroitement, que ses gestes étaient porteurs d'un autre sens que celui que je mettais à ses diverses façons de s'exprimer.

De plus, même si Enrico connaît très bien le français, il nous arrive fréquemment de mettre du temps avant de nous comprendre dès que nous voulons préciser ou nuancer notre pensée.

A cela s'ajoute les réticences que je rencontre avec ma famille. Elles sont pour moi des déchirements intérieurs, d'autant plus que nous avons toujours vécu en harmonie. Ainsi, dès le départ, mes parents ont mis mon bonheur en doute. Et ceci ni pour des raisons d'orgueil, ni de racisme, mais parce qu'ils croyaient que nos différences culturelles et sociales étaient des obstacles trop importants dans la construction harmonieuse d'un couple.

ENRICO et ANNE:

Nos fiançailles... pourquoi ? La réponse en est très brève : nous nous aimons... D'après nous, l'amour passe au-dessus de tous les obstacles, même si nous restons très lucides devant ceux-ci.

Nos fiançailles, à Pâques, à Taizé : pourquoi ? A l'origine de notre relation, il y a une certitude, c'est la conviction profonde de la présence de Dieu. Taizé, pour l'un et l'autre, est un lieu où notre foi s'est construite, s'est vécue, a évolué.

Pâques est, selon nous, la Fête Chrétienne qui a le plus de sens. Nous fiancer ce jour-là, c'est nous engager l'un vis-à-vis de l'autre, grâce au Christ qui prend sur lui nos limites et nous fait chaque jour un peu « ressusciter ».

Il nous fallait un signe extérieur qui nous rappelle cet engagement ; c'est pourquoi nous avons choisi d'échanger nos alliances sur la colline de Taizé le dimanche 10 avril.

Un amour entre nous et pour les autres : nous ne voulions pas nous offrir de bagues de fiançailles, représentant un investissement beaucoup trop important.

Pour nous, en effet, il est plus significatif de partager l'argent que nous aurions mis dans un tel bijou, avec des sinistrés du Frioul. Ceci n'est qu'un détail ; ce qui est le plus important, c'est que chaque couple puisse trouver le mode d'expression qui lui est propre, qui le fait exister.

Giornata di solidarietà con gli anziani

PENTECOSTE:

UN APPUNTO TRADIZIONALE DELLA COMUNITA' ITALIANA PARIGINA AL CHATEAU D'ECOUBLAY

Da circa un ventennio, oltre 2.000 italiani si danno appuntamento il lunedì di Pentecoste per una Festa Campestre nella Seine-et-Marne, al Château d'Ecoubly. Da qualche anno vi partecipano, sempre più numerosi, anche gli emigrati portoghesi, che nel dipartimento superano i 32.000.

Una festa popolare, che si svolge nel gran parco del Castello, in un ambiente familiare, animato da lotterie, tombola, una buona « spaghet-tata » e attrazioni diverse, con l'immane-cabile cuccagna. Una giornata allietata da musiche italiane, con la partecipazione tradizionale della fanfara comunale di Fontenay-Trésigny.

Il ricavato della Kermesse è destinato alle opere della Casa di Riposo (« Maison de retraite ») e del Centre d'Accueil del Château d'Ecoubly.

Nella casa di riposo sono ospiti cinquanta donne anziane (la media supera gli 80 anni), di cui oltre un terzo di origine italiana. Le assistono cinque suore Missionarie Scalabriniane, che fino dalle origini dell'opera, prestano la loro generosa e

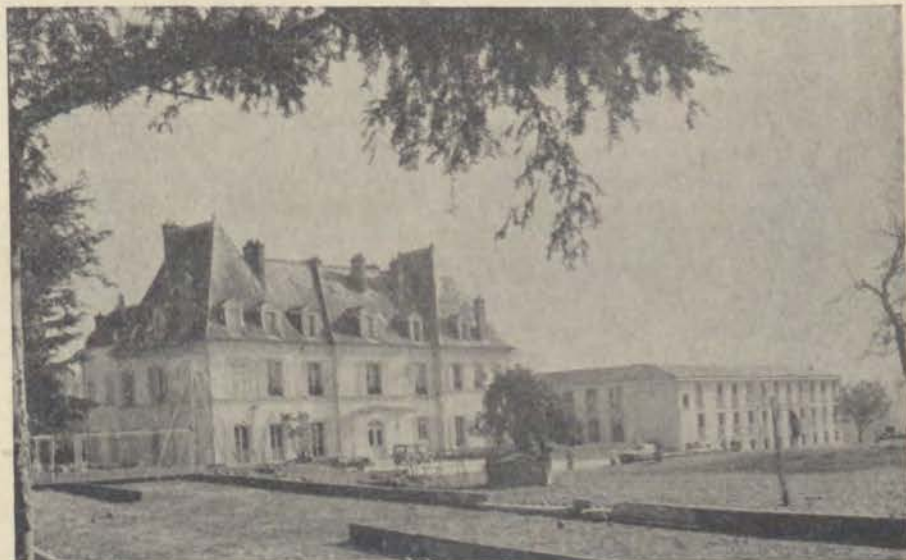
amorevole assistenza alle anziane. Nei servizi generali della casa sono impiegate una diecina di dipendenti.

L'opera del « Château d'Ecoubly » vive anche per merito della collaborazione della comunità italiana della regione parigina, che costituendo il gruppo di più vecchia immigrazione, sente vivo il problema dell'assistenza agli anziani. Gli italiani in Francia che hanno superato i 65 anni, sono oltre 33.000 di cui diverse migliaia nella regione di Parigi.

Quest'anno, per venire incontro al desiderio di molti connazionali, la Festa Campestre si svolgerà oltre che il lunedì di Pentecoste anche il giorno di Pentecoste stesso, con la possibilità di pernottare in campeggio nel parco del Castello. E' prevista anche la possibilità di alloggiare in camerette o in dormitori per un certo numero di persone, previa la prenotazione con la Direzione.

Un appuntamento primaverile per la « terza età » : un'espressione di solidarietà a cui tutti siete invitati.

Il tranquillo « Château d'Ecoubly » che per la Pentecoste accoglierà migliaia di amici.



Perché difendiamo il diritto degli emigrati di votare per corrispondenza

Milioni di voti in frigorifero

L'italiano all'estero, è noto, non può esercitare alcun diritto di voto né a livello politico né a livello amministrativo nel Paese di residenza: a meno che non acquisti la cittadinanza del posto.

L'eccezione della Svezia che ha recentemente concesso questo diritto non fa che confermare la regola. Il diritto di voto concesso agli stranieri per la elezione dei comitati consultivi comunali in alcuni Paesi europei non è che una forma di partecipazione limitata alla vita comunale. L'italiano però non solo è escluso dalle elezioni amministrative e politiche del Paese ospite (come tutti gli stranieri): il suo voto è messo in frigorifero anche quando si tratta di elezioni italiane.

Se vuole compiere il suo dovere elettorale deve rientrare in patria. La legge elettorale italiana non prevede, infatti, alcuna forma di esercizio di voto all'estero (forme che pure sono ammesse in diversi Paesi Occidentali), quali il voto per procura, per corrispondenza o presso le rappresentanze diplomatiche (ambasciate e consolati) dei luoghi di residenza.

A queste condizioni solo pochi rientrano. Gli altri, comprensibilmente, per le difficoltà e i rischi inerenti al rientro in patria vi rinunciano. Nelle ultime elezioni politiche (giugno 1977) sono ritornati a votare in Italia dalla Svizzera (tanto per citare il Paese più vicino) solo poco più di 30.000 italiani su un totale di circa 600.000 residenti.

Nessuna democrazia che intende reggersi sulla partecipazione attiva dei suoi componenti può permettersi che una così grande massa di cittadini sia co-



stretta a disabituarsi alle cose politiche, come sta succedendo alla democrazia italiana.

Uno scacco per la democrazia

E' stato osservato che è ingiusto trattare in tal modo della gente che invia ogni anno in Italia circa mille miliardi di rimesse, che è ingiusto punire chi, per la capacità di lavoro e di iniziativa, non dovrebbe ricevere inique discriminazioni ma riconoscimenti da tutto il Paese.

E' stato scritto che lo spirito, se non la lettera, della Costituzione che esclude discriminazioni tra cittadini (il diritto di voto è universale per tutti i cittadini), appare violato.

Cose sacrosante. Ma ciò che maggiormente fa pensare è l'incapacità della democrazia a credere in se stessa. Da molte dichiarazioni recenti di personalità responsabili risulta, infatti, che i problemi tecnici, quelli che una volta erano ritenuti in-

superabili, si possono invece oggi superare. Lo dimostrano le esperienze di altri Paesi, sia di vecchia democrazia (USA, Francia, Svezia, Germania) sia arrivati recentemente al regime democratico (Portogallo e Spagna). Basta che ci sia «la volontà politica».

Il che significa, in parole povere che prima di riconoscere l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero si tende a sondare e conoscere le loro opinioni politiche. Ci si chiede, cioè, verso quale parte dello schieramento andranno in prevalenza i loro voti (voto bianco, nero o rosso), suddividendo così in «buoni» o «cattivi» gli italiani residenti nelle diverse parti del mondo: Europa, Americhe, Africa e Asia. Da una parte si teme che il loro orientamento possa modificare l'equilibrio politico del Paese; dall'altra lo si desidera appunto perché si spera in tal modo di riportare un vecchio ordine nel Paese.

Dobbiamo concludere che la

democrazia italiana non ha fiducia in se stessa e nella forza delle idee?

Modi sbagliati di affrontare il problema

Vi sono tre modi sbagliati di difendere il diritto di voto all'estero. Il primo è di ritenere che esso costituisca il problema di fondo o il toccasana dell'emigrazione italiana. Noi lo escludiamo: parlo in questi termini è una maniera, come tante altre, di «distrarre» il discorso, di spostarlo da problemi non meno urgenti e importanti, che costituiscono i veri ostacoli da superare «insieme» e su cui confrontarci. Penso, ad esempio, ai 12.000 emigrati italiani disoccupati in Francia e a tutti coloro che sono oggi le vittime della crisi economica in Europa.

Il secondo è quello di ritenere che la concessione del diritto di voto all'estero, esaurisca il più vasto problema della partecipazione civile e politica degli emigrati italiani sia alla vita del proprio Paese di origine, sia alla vita del Paese in cui si è inserito all'estero. Concedere il diritto di voto all'estero senza preoccuparsi del come assicurare le condizioni essenziali alla formazione di una coscienza democratica non è servire la democrazia. Nell'affrontare il problema non dobbiamo limitarci **alla sua ultima fase**: l'espressione del voto.

Il terzo modo sbagliato è quello di affrontare il tema del diritto di voto come strumento per far **pesare** d'ora in avanti nel contesto politico italiano anche gli emigrati. Il diritto di voto non deve essere concesso nella speranza di mettere ordine in casa nostra, sia questo un vecchio o nuovo ordine: il diritto di voto fa parte della dimensione politica dell'uomo che ogni democrazia deve garantire. Gli stessi comunisti, che sono rimasti gli unici ad opporsi al voto degli italiani all'estero sono coscienti

di questo modo sbagliato di porre il problema.

«Nessuna forza politica democratica, e noi meno degli altri, può far dipendere il suo orientamento in simile materia da vere o supposte convenienze elettorali. Se qualcuno lo fa, sbaglia.»

(Da una affermazione, fatta dall'on.le Giuliano Pajetta, della Direzione Centrale del P.C.I., in un'intervista concessa recentemente: «Famiglia Cristiana» 20 marzo 1977).

Il diritto di voto all'estero è praticabile

Chiarite queste premesse, riteniamo che sulla praticabilità del voto all'estero per corrispondenza non dovrebbero esistere obiezioni di fondo né sul piano costituzionale né sul piano tecnico-organizzativo; obiezioni esistenti invece per le altre due forme di voto all'estero: il voto per delega e il voto sul posto, presso le sedi consolari. Il primo, in vigore per esempio per i cittadini francesi all'estero, contrasta palesemente con la Costituzione italiana che prescrive il carattere **personale e segreto** del voto. Il secondo, applicato dagli emigrati statunitensi, richiede un'attrezzatura tecnica complessa, con personale adatto e presenta numerose altre complicazioni (lontananza dei luoghi di residenza delle comunità italiane — si pensi, ad esempio, a Paesi come l'Argentina, il Brasile e il Cile, dove le distanze si calcolano in migliaia di chilometri; le difficoltà causate dalla presenza materiale del seggio e dal pubblico esercizio del voto in Paesi a regime totalitario o in altri (come la Svizzera) dove è deprecata l'attività dei gruppi estremisti e dove è proibito l'esercizio pubblico del voto da parte degli stranieri).

Il voto per corrispondenza risulta l'unica forma realisticamente possibile: come è stato

osservato, è il più «discreto» nei confronti del Paese ospitante; è veramente «personale» e può essere garantito, come l'hanno fatto alcune legislazioni straniere, nella sua libertà e nella sua segretezza. In alcune legislazioni è infatti previsto che l'elettore rediga una dichiarazione giurata o «sull'onore» che unisce alla scheda nella busta speciale e che viene staccata prima dello spoglio.

Prima cosa da fare: l'informazione

Certamente anche questo tipo di soluzione presenta le sue difficoltà ed esige alcune condizioni che del resto qualunque soluzione presuppone: prima fra tutte l'iscrizione degli emigrati che hanno conservato la cittadinanza italiana nelle liste elettorali o la reinscrizione di quanti (numerosissimi) ne sono stati cancellati perché residenti all'estero da oltre 6 anni. Viene in seguito il problema dell'organizzazione informativa.

A questo riguardo, noi assistiamo oggi in Francia alle vivaci critiche rivolte dalle associazioni comuniste emigrate spagnole contro i propri Consolati che non si adoperano adeguatamente per informare il mezzo milione di connazionali residenti in Francia della nuova legge elettorale spagnola che riconosce loro la possibilità di votare per corrispondenza.

Che non sia sufficiente il riconoscimento del diritto di voto lo prova il fatto che in occasione del «referendum costituzionale» in Spagna abbia votato solo l'1,12 % degli emigrati spagnoli in Francia, il 2 % in Belgio e il 4,11 % in Germania.

Su queste difficoltà e sulle condizioni preliminari che bisogna innanzitutto garantire torneremo in altro numero.

antonio perotti

Informazioni brevi in cifre

(A LA DATE DU 21 MARS 1977)

AGES LIMITES

Majorité civile : 18 ans.
Electorat DP et CE : 16 ans.
Eligibilité DP et CE et désignation
délégué syndical : 18 ans.

APPRENTIS

Salaire minimum horaire :

- 1^{er} semestre : 1,34 F.
- 2^e semestre : 2,23 F.
- 3^e semestre : 3,13 F.
- 4^e semestre : 4,02 F.
- + 0,80 F apprentis âgés de plus de dix-huit ans.

DELAIS DE RECLAMATION

Prescription en matière de :

- salaires : 5 ans ;
- traitements des fonctionnaires : 4 ans ;
- somme due par la Sécurité sociale : 2 ans ;
- dommages et intérêts : 30 ans ;
- impôts non payés : 4 ans ;
- impôts versés en trop : 1 à 2 ans ;
- loyers non payés : 5 ans ;
- rappel de pension alimentaire : 5 ans.

FORMATION PROFESSIONNELLE

Promotion : 1.650 F, 1.950 F, 2.250 F par mois.

Préformation : 410 ou 450 F par mois (déduction éventuelle hébergement : 180 F).

Conversion : de 1.395 à 1.860 F minimum par mois.

Financement employeur : 1 % des salaires.

PREAVIS

Licenciement :

- moins de six mois d'ancienneté : voir conventions collectives et usages ;
- entre 6 mois et 2 ans d'ancienneté : 1 mois ;
- à partir de 2 ans d'ancienneté : 2 mois (sauf accord plus avantageux).

SMIC

Horaire : 8,94 F.

Mensuel (174 h) : 1.556 F.

Jeunes :

- 16 ans : 7,15 F ; 17 ans : 8,04 F ;
- après 6 mois de travail ou à 18 ans : 8,94 F.

Per una vendita o un affitto

COSA SI DEVE PAGARE AD UNA AGENZIA IMMOBILIARE ?

Dal 1974 esiste un « barème » ufficiale che fissa il tasso delle commissioni degli agenti immobiliari, cioè le somme massime che essi possono chiedere per realizzare l'affitto o la vendita di un appartamento o di una casa.

Questo « barème » non concerne le transazioni sui fondi di commercio, uffici, terreni per i quali valgono speciali « barèmes » regionali.

Bisogna precisare che sulla commissione dell'agente immobiliare lo Stato percepisce 17,60 % di T.V.A.

ATTENZIONE : nel caso di una locazione, gli onorari sono sempre pagati dal locatario, indipendentemente dal versamento di un deposito di garanzia da uno a tre mesi, fissato dal contratto, e eventualmente dal pagamento di un mese di affitto d'anticipo, il che fa sì che per entrare nell'appartamento si può essere obbligati a versare, prendendo per esempio un affitto mensile di 700 F. con un contratto di 3 anni :

— Deposito di garanzia (700×3)	2.100,00 F
— Un mese di anticipo	700,00 F
— Commissione dell'Agenzia (10 % dell'affitto del primo anno)	840,00 F
— Più 1 % per ciascuno degli anni seguenti	168,00 F
TOTALE	3.808,00 F

Di cui 2.100 F. recuperabili al termine del contratto.

NOTA : il « barème » costituisce un « plafond ». Non è escluso che certe Agenzie applichino un tasso inferiore.

Referenze giuridiche: arrêt n. 74-4-P pubblicato nel Bollettino ufficiale dei prezzi il 7 febbraio 1974, modificato il 20 febbraio 1974. Chi vuole questo « arrêté » deve chiederlo al « Journal Officiel ».

Esiste un « barème » ufficiale « BAREME NATIONAL DES AGENTS IMMOBILIERS » edito da Tissot, 19, rue Lagrange, 75005 Paris.

PER UNA VENDITA

Immobili d'abitazione o professionali

- 8 % sulla parte inferiore o uguale a 50.000 F.
 - 7 % sulla parte compresa fra 50.001 e 100.000 F.
 - 6 % sulla parte compresa fra 100.001 e 150.000 F.
 - 5 % sulla parte compresa fra 150.001 e 350.000 F.
 - 4 % sulla parte compresa fra 350.001 e 700.000 F.
- Gli onorari oltre i 700.000 F. sono liberi.

PER UN AFFITTO

1. AFFITTO INFERIORE A UN ANNO

- 10 % dell'affitto, netto dalle « charges » per il periodo preso in considerazione.
- Se l'affitto mensile supera i 1.000 F. il tasso massimo applicabile è di :
- 9 % sulla parte dell'affitto mensile compresa fra 1.000 F. e 1.500 F. (cioè 500 F.).
- 8 % sulla parte dell'affitto mensile compresa fra 1.500 e 20.000 F. (cioè ancora 500 F.).
- 7 % sulla parte eccedente i 20.000 F.

2. AFFITTO UGUALE O SUPERIORE A UN ANNO

10 % dell'affitto netto dalle « charges » del primo anno più 1 % per ogni anno supplementare. Se l'affitto annuo supera 12.000 F. il tasso applicabile del primo anno è di :

- 9 % sulla parte dell'affitto annuo compreso fra 12.001 a 18.000 F.
- 8 % sulla parte compresa fra 18.001 e 24.000 F.
- 7 % oltre 24.000 F.

Decreto 31 Marzo 1977 del Console Generale d'Italia a Parigi

NORME PER LA NOMINA DEGLI INSEGNANTI E PROFESSORI NELLE SCUOLE ITALIANE DI PARIGI

— Il decreto fissa le modalità per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado esistenti nella circoscrizione consolare di Parigi.

In vista del conferimento di incarichi e supplenze nelle istituzioni scolastiche italiane funzionanti nella circoscrizione consolare di Parigi, per l'anno scolastico 1977-1978 — che avrà inizio il 15.9.1977 — il Console Generale d'Italia Ministro Cesare Gnoli ha formato le graduatorie per l'insegnamento nei vari corsi o classi: scuole elementari - scuola materna - corsi integrativi di lingua e cultura italiana - scuole medie - liceo, ecc.

Il decreto precisa quali sono i titoli necessari per poter insegnare:

- scuole materne: diploma magistrale o di abilitazione o maturità magistrale;
- scuole elementari: possesso dell'abilitazione e maturità magistrale;
- scuole medie: diploma di abilitazione o possesso del titolo di studio che ammette all'abilitazione;
- per il personale non insegnante: diploma di istruzione secondaria;
- per mansioni ausiliarie: diploma di licenza elementare.

LE DOMANDE DI INCARICO

Devono essere presentate entro il 15 Maggio 1977. Con un'unica domanda può essere chiesta l'iscrizione in più graduatorie, purché il richiedente sia in possesso dei titoli prescritti.

L'interessato allegnerà alla domanda i titoli di studio in originale o in copia autenticata.

Inoltre, per l'inserimento nella graduatorie per i Corsi di lingua e cultura italiana a livello medio è indispensabile avere seguito un corso quadriennale di lingua francese ed un corso biennale di italiano.

(Vedere modello nella colonna accanto.)

COLONIE

COMITATO ASSISTENZA SCOLASTICA ITALIANO
5, boulevard Emile-Augier, PARIS (16°)
Tél. 870.78.22

COMUNICAZIONE DEL CO.A.SC.IT

Anche quest'anno il CO.A.SC.IT organizza soggiorni estivi per i figli degli italiani residenti nella circoscrizione del Consolato Generale d'Italia a Parigi.

Tali soggiorni sono suddivisi in due gruppi:

- 1) Per **adolescenti** (13 - 16 anni) a Castiglion Fiorentino, provincia di Arezzo;
 - 2) Al mare, o alla montagna, per **bambini** dai 6 ai 12 anni.
- Le quote familiari di **partecipazione** sono così suddivise:
- 1) Frs. 350 (oppure 230+buono di vacanza) per gli adolescenti;
 - 2) Frs. 300 (oppure 180+buono di vacanza) per bambini.

Come negli anni precedenti, sarà tenuto conto di particolari condizioni di disagio di alcune famiglie per ridurre od annullare la partecipazione richiesta.

Appena possibile, poi, provvederemo a comunicare le formalità necessarie, le località e le date esatte dei soggiorni che, in linea di principio, dovrebbero effettuarsi quasi esclusivamente nel mese di luglio.

Considerato che i posti a disposizione potrebbero essere inferiori alle richieste, l'ordine prioritario sarà fatto in base alla data di ricevimento dell'iscrizione.

Per ogni informazione necessaria e per i formulari di domanda di iscrizione, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio CO.A.SC.IT in Consolato.

MODELLO DOMANDA DI INCARICO

Al (1)

(2) Il sottoscritto
(cognome e nome)

nato a
(provincia di)

il
domiciliato a

in Via
chiede di essere incluso, a norma

della legge 26 maggio 1975, n. 327,
nell'

graduatoria (3)
al fine di ottenere un incarico (4) ..

DICHIARA:

- 1) di essere cittadino italiano;
- 2) di essere in possesso di

(titolo di studio)

3) di essere in possesso di abilitazione all'insegnamento di

.....;

4) di essere idoneo fisicamente per le prestazioni che l'incarico comporta;

5) di conoscere la lingua

(precisare quale);

6) di non essere iscritto nel casellario giudiziario italiano (5);

7) di essere in possesso dei requisiti dell'età, richiesti dalla legge 26 maggio 1975, n. 327, art. 3, lettera f), o art. 29 (a seconda che trattasi di aspiranti all'insegnamento o a posti di personale non insegnante).

Dichiara altresì, sotto la propria responsabilità, di non aver subito la sanzione del licenziamento (6).

ALLEGA (7)

FIRMA (da autenticare)

Inter-Service Migrants

L'Associazione « Inter-Service Migrants » (Legge del 1901) propone agli immigrati di ogni lingua i più svariati servizi: accompagnamento, traduzioni interpretariato presso ospedali o in tribunale, documenti di stato civile o personali, documenti amministrativi, notizie di lavoro, di spettacoli, di escursioni e di sport.

Potete rivolgervi ai seguenti indirizzi:

• **PARIS**, 12, rue Guy-de-la-Brosse, 75005 Paris — Tel. 331.36.35 (per interpretariato); 331.79.55 (per divertimenti).

• **METZ**, 1, rue de Coëtlosquet, 57000 Metz — Tel. 74.21.22 (per interpretariato); 75.37.84 (per divertimenti).

TRE GIORNI A LOURDES

Partenza da Parigi: 18 maggio alle ore 22,02

Ritorno a Parigi: 22 maggio alle ore 8,30

PREZZO: 350 Frs

(Tutto compreso: viaggio, cuccetta, albergo)

Bambini (da 4 a 12 anni): 250 Frs

INFORMATEVI E PRENOTATEVI

presso le Missioni Cattoliche

e presso le Agenzie Wasteels

MISSIONE C. ITALIANA RUE JEAN-GOUJON

GIOVEDÌ 12 MAGGIO. Sulla TERRAZZA MARTINI, estrazione della Tombola e Festa di beneficenza organizzata dal « GRUPPO SAN VIN-CENZO » a favore delle famiglie bisognose della comunità italiana.

DOMENICA 22 MAGGIO. Al Château d'Ecoubly, RITIRO per i candidati alla Comunione Solenne e alla Cresima, assieme ai loro genitori.

DOMENICA 29 MAGGIO. Alle ore 11.30, COMUNIONI SOLENNI.

DOMENICA 12 GIUGNO. Alle ore 11.30, S. CRE-SIME.

MISSIONE C. ITALIANA RUE DE MONTREUIL

DOMENICA 12 GIUGNO alle ore 11.30 Prime Comunioni.

DOMENICA 19 GIUGNO alle ore 11.30 Cresime per ragazzi e per adulti.

30 MAGGIO - LUNEDÌ DI PENTECOSTE FESTA CAMPESTRE AL CHATEAU D'ECOUBLAY

77 - FONTENAY-TRESIGNY

LOTTERIA, TOMBOLA, ATTRAZIONI VARIE
BUFFET DI CAMPAGNA, BAR, VINI ITALIANI
GRANDE PARCO PER PIQUE-NIQUE

PARTENZE DEI CARS:

- da REUIL (Place de l'Eglise), ore 8.30
- da NANTERRE (Boule e Fontenelles), ore 8.40
- da LEVALLOIS (Eglise Sainte Reine), ore 8.30
- da BOULOGNE (Rue de l'Eglise), ore 8.30
- DALLA MISSIONE, 23, RUE JEAN GOUJON, ORE 9
- DALLA MISSIONE, 46, RUE DE MONTREUIL, ORE 8.30

Chi intende usufruire del servizio delle corriere organizzato dalle Missioni si prenoti entro il 22 maggio: prezzo del viaggio 15,00 franchi.

27 MAGGIO SERA Teatro des Champs-Élysées

SPETTACOLO DELLA CANTANTE Ornella VANONI

organizzato da Accueil et Rencontre des Artistes

Prezzi speciali per Associazioni

PER TUTTE LE VOSTRE 'NECESSITA' TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2°) Tél. 742.56.80
 20-22, rue du 4-Septembre (2°) Tél. 742.56.80
 2, rue Abel (12°) Tél. 307.47.41
 86, rue de la Pompe (16°) Tél. 704.50.36
 84, Champs-Élysées (8°) Tél. 359.34.27
 10, rue de la Vége (12°) Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corsi di

**ITALIANO
FRANCESE**inglese, tedesco, spagnolo,
russo, arabo, ecc...

Corsi individuali e in mini-gruppo, intensivi e semintensivi, diurni e serali, per privati e per Ditte, in sede, a domicilio, nella Ditta stessa, ovunque, gratuiti per i salariati.

Venite a trovarci, chiedeteci la documentazione.

LÆTITIA

Scuola di Lingue

1, Carrefour de l'Odéon
 75006 PARIS, tel. 633.37.85
 (vicinissimo al metro
 ODEON)

TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunches,
 buffets, pranzi d'affari,
 matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio o in saloni da 20 a 2.000 posti.

*

Telefonate a

HOTEL LE ROYAL

87, route de Fontainebleau
 91550 PARAY-VIEILLE-POSTE

Tél. 938.98.18

TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi
 Per tutte le formalità di Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO

M. LESLIN

Tél. : 885.86.88 - 883.73.65

**BANCO DI NAPOLI**Istituto di Credito
di Diritto PubblicoFondi patrimoniali
e riserve:

L. 167.427.515.562

Fondé en 1539

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix, PARIS (2°)

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome :

Indirizzo :

firma

**Une nouvelle 850
 dans
 la gamme Fiat:
 la Fiat 133**

843 cm³ (5 CV) - 4 places**FIAT**

ITALIANI!...

IO VIAGGIO SEMPRE CON

WASTEELS

— TUTTI I GIORNI

— DURANTE TUTTO L'ANNO

FATE COME ME

APPROFITTERETE COSI' DELLE

• PIU' FORTI RIDUZIONI

• MASSIME COMODITA'

• MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

PROGRAMMA WASTEELS-FRANCIA 1977

60 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

— DA PARIGI: 23 - 29 - 30 Luglio

— DA LIONE: 2 - 23 - 29 - 30 Luglio

— DA GRENOBLE: 2 - 23 - 29 - 30 Luglio

— DA LILLA E VALENCIENNES: 2 - 9 - 16 - 23 - 30 Luglio e 6 Agosto

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO

— Da FORBACH, BENING, ST-AVOLD, LONGWY, LONGUYON, AUDUN-LE-ROMAN, HAYANGE, THIONVILLE, HAGONDANGE, METZ, COLMAR, MULHOUSE: 18 e 25 Giugno

1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30 Luglio

5, 6, 13, 20, 27 Agosto

3 Settembre

AMICI SICILIANI, carrozza diretta-cuccette per Palermo:

ANDATA Parigi - Palermo:

— tutti i sabati dal 25 giugno al 13 agosto

— tutte le domeniche dal 21 agosto al 18 settembre

RITORNO Palermo - Parigi:

— tutti i giovedì dal 21 luglio all'11 agosto

— tutti i venerdì dal 19 agosto al 16 settembre

VOYAGES WASTEELS

nella regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75016 Paris	58, rue de la Faisanderie	Tél. 504-45-04
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 850-29-30
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 752-12-13
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

in tutta la Francia :

13000 Marseille	87, La Canebière	Tél. 50-89-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 05-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	65, cours d'Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54
5110 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74

54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 20-50-53
57600 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-20-17
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuville-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A-Wicky	Tél. 46-18-43
69001 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69001 Lyon	12, rue Vauban	Tél. 24-06-64
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14
		Licence A 568

NUOVI ORIZZONTI. Resp. Mario ZONTA, 23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris. Imp. « E.P. », 232, rue de Charenton, 75012 Paris
Commission paritaire n° 57 816